

Per la prima volta in città un'ordinanza impone alle Fs barriere insonorizzanti e treni al rallentatore

Vittoria del quartiere Anche il Comune dovrà agire per eliminare i danni acustici della tangenziale Est

Il pretore antirumore salva il Prato della Signora

Per la prima volta a Roma un pretore ha imposto alle Ferrovie dello Stato di prendere dei provvedimenti a favore della tutela della salute pubblica. Da 3 anni gli abitanti del Prato della Signora, assordati dalla vicina tangenziale e dalla linea ferroviaria Roma-Firenze, si battono contro l'inquinamento acustico. L'ordinanza impone la riduzione della velocità dei convogli e l'innalzamento di barriere.

treni passano ogni tanto, il flusso delle auto sulla tangenziale è continuo. Gli abitanti, stanchi per il continuo bombardamento acustico, si sono costituiti in comitato e, appoggiati dalle associazioni ambientaliste, hanno dichiarato guerra al rumore, o meglio a Ferrovie dello Stato e Comune. Dopo tre anni di perizie, finalmente la «vertenza» è arrivata ad una svolta, grazie ad un'ordinanza del pretore che, per la prima volta nella capitale, ha imposto alle Ferrovie dello Stato di prendere delle misure che salvaguardino lo stato di salute dei cittadini eliminando le immissioni sonore eccedenti la normale tollerabilità, eseguendo i rimedi indicati dal professor Giovanni Ibbi, titolare della cattedra di Fonetica all'Università di Roma, chiamato dal comitato del Prato della Signora ad eseguire la

perizia. L'ordinanza del pretore civile di Roma, dottoressa Sava, impone dunque di ridurre drasticamente la velocità dei treni nelle tratte che attraversano le zone abitate (a Firenze i convogli non possono superare i 30 chilometri all'ora) e l'interposizione di «barriere», sia artificiali che naturali (alberi).

Parallelamente anche sul fronte della «vertenza» con il Comune per i rumori provenienti dalla tangenziale, c'è stata un'altra ordinanza analogica. Ma mentre nel primo caso si indicavano dei rimedi, in questo caso l'ordine è più generico. Gli abitanti del quartiere, che per sostenere la loro battaglia hanno finora sborsato trenta milioni di tasca propria, naturalmente non si accontentano di vaghe promesse e in una conferenza stampa indetta ieri hanno richiamato il

Comune al rispetto degli impegni. In particolare, quando verranno appaltati i lavori per la realizzazione di barriere antirumore e asfalto fonoassorbente. Tra l'altro i cittadini vogliono sapere in quale tratto le opere verranno realizzate, con quali materiali, in base a quale progetto acustico e, soprattutto, con quali garanzie di efficacia. Non si fidano, anche perché sanno bene cosa è successo sul tratto della tangenziale est che passa sotto viale Elio. Lì le barriere acustiche che sono state montate «proteggono» solo i primi piani. Dal terzo in su è come se non ci fossero.

Nel marzo del 1991 fu emanata la legge sui livelli di inquinamento acustico, in base alla quale nelle zone residenziali non si possono superare i 50 decibel di notte e i 60 decibel di giorno. Secondo la perizia



LILIANA ROSI
Fantozzi, nel primo della fortunata serie dei suoi film, una mattina, per andare a lavoro, scavalca il parapetto del balcone di casa e prende al volo l'autobus che a quell'ora passa sulla tangenziale. Come dire che la sopraelevata gli entra in casa. Meno grottesca, ma per molti aspetti molto simile è la condizione che subiscono gli abitanti della zona

del Prato della Signora, «schiacciati» tra la tangenziale est e la linea ferroviaria Roma-Firenze.

In alcune abitazioni di questo signorile quartiere a ridosso della vallata dell'Aniene i treni passano ad una distanza di cinque, sei metri e ad una velocità che arriva fino ai 120 chilometri all'ora. Ogni volta è un piccolo terremoto. Ma se i

del professor Ibbi, chiamato dagli abitanti del Prato della Signora a misurare il tasso di inquinamento acustico, in alcuni appartamenti il rumore raggiunge i 70-80 decibel con picchi di 98 decibel sia di giorno che di notte. Il rumore di sottofondo raggiunge i 37,5 decibel, con uno scarto nei momenti più congestionati, dunque, molto elevato. «L'inquinamen-

to acustico - ha detto l'ingegner Masullo del comitato - non provoca solo danni all'udito. Di rumore si può anche morire. Gravi sono comunque i danni che l'eccesso sonoro provoca alla salute, dall'ipertensione ai disturbi cardiaci, dall'ansia ai problemi dell'apparato gastroenterico, dalla diminuzione della libido all'aumento dell'aggressività».

Servizi a domicilio per i neo-genitori Al via un progetto

Tornare a casa dopo due giorni dal parto e ricevere in famiglia l'aiuto di ginecologi, pediatri, assistenti psico-sociali. È quanto prevede un progetto pilota del Comune per le mamme (e i papà) del '93. Il programma è partito un mese fa in fase sperimentale e, per il momento, si rivolge a un centinaio di donne. Partecipano alla sua realizzazione operatori delle Usl Rm 3, 4 e 5.



BIANCA DI GIOVANNI
I piccoli romani classe '93 potranno venire al mondo in modo più «intimo» e naturale, e, soprattutto, avranno l'opportunità di trascorrere i primi giorni di vita nel caldo ambiente familiare, e non più in corsie e reparti sconosciuti. E anche i loro genitori, da quest'anno, potranno cogliere un'occasione in più per arricchire il rapporto con il loro bambino e tra tutti i membri della famiglia. Come? Partecipando a un progetto pilota, partito il primo giugno, che prevede l'assistenza domiciliare gratuita alle neomamme.

Ostetriche, ginecologi, pediatri e assistenti psico-sociali visiteranno le donne e i bebè nella loro abitazione, e in più metteranno in contatto le famiglie con le strutture sanitarie esistenti nel territorio, come consultori o centri di analisi. L'operazione, finanziata dal Comune di Roma e realizzata in collaborazione con alcune Unità sanitarie locali, è affidata al Coordinamento regionale del Lazio per una nuova coscienza del parto e della nascita.

La prima fase del program-

ma, che è ancora a carattere sperimentale, vedrà impegnate 15 ostetriche del Coordinamento regionale e, per il momento, si rivolgerà a un centinaio di donne. Sono previsti interventi nei reparti ostetrici di tre ospedali della capitale: il San Giovanni, il Sandro Pertini e Villa Irma. Le donne che sceglieranno di aderire al progetto potranno lasciare l'ospedale due giorni dopo il parto. Una volta tornate a casa riceveranno da cinque a dieci visite specialistiche nell'arco di un mese. L'iniziativa si ispira alle disposizioni previste dalla legge regionale 84 del 1985 che intende «promuovere una dimensione umana del parto e la tutela sociale, sanitaria e psicoaffettiva della madre e del bambino».

Nel loro intervento gli operatori assisteranno le donne durante il travaglio e il parto, favorendo la loro partecipazione attiva. Anche i padri verranno coinvolti fin dalle prime fasi della nascita dei bimbi. A coloro che lo desiderano, infatti, sarà assicurata la presenza in sala parto e nella stessa stanza della madre nei primi giorni di vita del bambino. A casa, poi,

Riaprono ad Acilia tre scuole «dimenticate»

Tre nuove scuole della XII Circoscrizione, da anni chiuse «per burocrazia», apriranno presto i battenti grazie alla legge sulla trasparenza.

Succede ad Acilia, proprio nelle aree di nuovo insediamento che, secondo le previsioni del comune di Roma, ospiteranno nei prossimi due anni circa 30 mila abitanti, in gran parte giovani coppie. Zone, però, ancora oggi prive di servizi pubblici, soprattutto per quanto riguarda i trasporti e le scuole. Da due anni i comitati di quartiere dell'entroterra protestano per la mancata apertura di due scuole materne e di una elementare a San Giorgio (in via Basaldella e in via Funi) e a Dragoncello (in via Petra), destinate ad accogliere in tutto circa 650 bambini. Un problema, quello della scarsità di edifici scolastici, particolarmente avvertito nella Circoscrizione con la popolazione più giovane della capitale e con un più alto indice di natalità, ma che sembra dipendere unicamente dalle lentezze della macchina amministrativa capitolina. Il complesso di via Petra, ad esempio, non apre per-

**PDS UNITÀ DI BASE
ACILIA ENTROTERRA**
Piazza Capelvenere - Tel. 52353664

VENERDÌ 2 LUGLIO 1993 - ORE 18
ASSEMBLEA PUBBLICA

sul tema:
Ostia e il rebus metropolitano

PARTECIPA:
VITTORIO PAROLA
assessore alla Programmazione e assetto del territorio della Provincia di Roma

SEZ. ACILIA
Piazza Capelvenere

**SCEGLI
il Sindaco**

Consultazione del PDS per la candidatura a Sindaco di Roma, nelle prossime elezioni d'autunno.

Presso la Festa cittadina de l'Unità dal 2 all' 11 Luglio.

(viale Cristoforo Colombo, di fronte alla Fiera di Roma)
Presso le sezioni del PDS il 5, 6 e 7 Luglio fino alle 19,30.

**FESTA DE L'UNITÀ
FEDERAZIONE CASTELLI PDS
LAGO ALBANO
a Castel Gandolfo**

GIOVEDÌ 1° LUGLIO

INIZIA LA FESTA
SERATA DEDICATA AL
LISCIO E AL BALLO POPOLARE

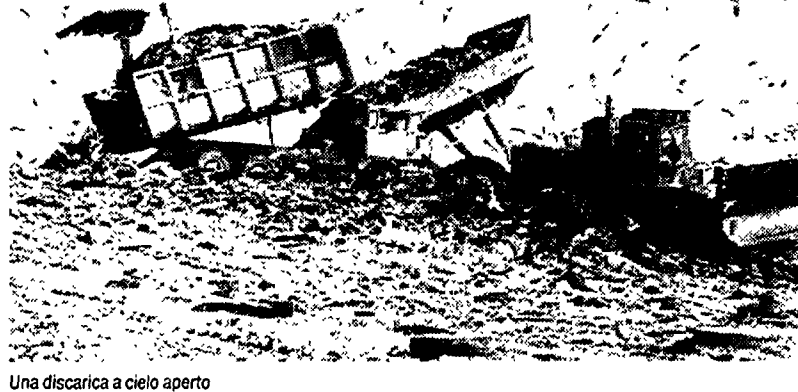
ESIBIZIONE GRUPPO
BALLO LISCIO
con il
**GRUPPO 2000
Clan Casadei**

IL PERSONAGGIO

Parla l'architetto Bighelli, inventore d'un rivoluzionario sistema di smaltimento «L'Enea, dopo lunghe sperimentazioni, ha rilasciato la qualificazione ufficiale di validità»

«E se riciclando rifiuti si asfaltassero strade?»

Il pallino della natura, della pulizia ecologica. Fabrizio Bighelli, architetto, ha inventato un sistema di smaltimento dei rifiuti urbani e di quelli tossici trasformandoli, attraverso una serie di reazioni chimiche, in materia «stabile e resistente», in una pasta cementata buona per il sottofondo stradale, muretti e blocchetti per l'edilizia: una tecnica già usata per costruire una strada in Versilia.



Una discarica a cielo aperto

CRISTINA MAZZANTINI
Nuove montagne artificiali costellano il mondo. Sono quelle dei rifiuti. Solo in Italia, ci sovrastano oltre 21 milioni di tonnellate di rifiuti urbani l'anno e ben 40 milioni di rifiuti tossici. Immaginate, allora, un ricercatore isolato. Tutto preso fin dall'infanzia - da ragazzo puliva la spiaggia delle sue vacanze - dalla ricerca di una soluzione al grave problema. Dopo la laurea in architettura, Fabrizio Bighelli, cinquantenne, ha avuto premiata la sua tenacia. Una scoperta che può eliminare radicalmente il problema rifiuti: nel suo studio parla, con toni pacati, della sua «rivoluzione» per l'ambiente. «Sì, ho scoperto un processo di trasformazione che rende i rifiuti tossico-nocivi inerti e in più riutilizzabili».

In che cosa consiste la sua idea, e quando è nata?

Sono scaturiti dallo sfascio della ricerca, spinto dalla curiosità a sperimentare nuove tecnologie. L'idea è nata quattro anni fa, quasi per caso. Cer-

to all'inizio non immaginavo gli sviluppi che una simile ricerca avrebbe preso. Leggendo un trattato di chimica applicata ho sentito suonare un campanellino. Osservavo le reazioni dei sali, quando mi sono detto: «Ma questo è il bicarbonato di sodio per i bruciori di stomaco». Così è incominciata l'avventura. Dalle prime prove fatte in maniera artigianale ed empirica, ai risultati e alle analisi su alcuni rifiuti speciali, quelli a metà tra l'inerte e il tossico. E oggi tratto solo rifiuti tossico-nocivi.

Che cosa intendiamo per rifiuti tossico-nocivi?

Tutti quei rifiuti inorganici aventi una qualsiasi concentrazione di metalli pesanti (molti dei quali veri e propri veleni) come il ferro, il piombo, il nichel, il cadmio, lo zinco, il cromo, ecc.

Quale trasformazione subiscono?

I metalli pesanti vengono bloccati sotto una forma chimica detta «chelato». Una forma estremamente stabile della materia e particolarmente resistente

Come avviene il processo di trasformazione?

Si mescola il rifiuto con alcuni reagenti, vari nel dosaggio e nella specificità, con l'aggiunta poi di una piccola quantità di cemento Portland. Il risultato finale è una pasta ormai priva di ogni tossicità e a elevato contenuto idrico. Si tratta di una tecnologia fondata totalmente su reazioni chimiche a temperatura e pressione ambiente.

Quali sono i tempi del processo?

Dopo un giorno i valori sono scesi del 95%. Lo zinco ci mette più tempo. Ma già dopo 45' da quando inizia la presa, se il prodotto è esposto alla pioggia, non succede alcunché.

È possibile riutilizzare il prodotto finale?

Sarebbe l'ideale per i sottofondi stradali, per le massicciate e per i blocchetti per l'edilizia. Una prova è la strada della

stato severissimo. Ma alla fine mi hanno rilasciato la qualificazione ufficiale di validità.

Quali sono stati i maggiori impedimenti?

Devo ricordare l'esistenza e il proliferare dello smaltimento selvaggio, oggi su tutte le orme delle discariche: ad esempio, la chiusura di oltre 200 discariche abusive nella Campania. È questo il motivo che ha maggiormente rallentato l'affermarsi di questa tecnologia. Che è in fondo così semplice e in armonia con i dettami della Comunità europea che spinge a servizi di tecniche che non emettono fumi ed esalazioni dannosi per l'aria, il terreno e le acque.

Esistono reali possibilità per la realizzazione della sua scoperta?

Direi proprio di sì, grazie alla tendenza attuale di recuperare scarti o rifiuti perché siano riciclati e riutilizzati in qualche maniera. Poi c'è da considerare la presa di coscienza dell'opinione pubblica sul grave stato d'inquinamento, e più recentemente la crescente severità della legge sulle discariche abusive.

Vita dura, dunque, per gli industriali del settore?

No, è sufficiente che facciano un corretto smaltimento dei rifiuti. Basta che l'industria installi l'impianto per rendere innocui, o per riciclare, i rifiuti.

Ma quali sono i costi di un tale processo?

Non parlerei di spesa ma semmai di risparmio. Rispetto a un corretto smaltimento, l'industria che utilizza la mia invenzione risparmia dal 50% al 70%.

Rischi per il personale?

Non esistono. L'impianto è totalmente automatizzato. È naturale però prendere le normali cautele.

Finora a chi si è rivolto?

All'industria siderurgica del Nord.

Ma il suo brevetto può essere utilizzato anche per le industrie chimiche?

Senza dubbio. Tenendo presente la vasta gamma dei loro rifiuti, bisogna verificare volta per volta. Possono trattare solventi clorurati, solventi armativi, oli esausti e i famosi oli dei trasformatori. Questi contengono una sostanza velenosa, premezza della della diossina, il policlorobifenile che può essere smaltito in Francia ad altissimi costi. Io ho trattato quest'olio rovendolo prima solidando poi combustibile.

Quanto dura nel tempo un rifiuto innocuo?

Per sempre. Dopo averlo provato per tre anni lasciandolo all'aria nella condizione peggiore e averlo poi analizzato, ho potuto osservare che i valori erano immutati. Il suo stato è irreversibile. Vorrei concludere dicendo che il concetto di discarica va modificato, non più inteso come «male necessario».